

DUILIO PARIETTI



Il muro

© 2013 Duilio Parietti. Tutti i diritti riservati.

Il muro

di Duilio Parietti

C'era una volta un uomo che conobbe una donna, e se ne innamorò follemente. Lei era bella, giovane, intelligente e lo faceva sentire la persona più importante del mondo. Lo faceva vibrare con i suoi occhi, il suo corpo, e la sua mente. Ne nacque un amore dirompente e devastante, uno di quei sentimenti che sino ad allora credeva esistessero solo nei libri. I loro corpi e le loro menti si fondevano in un tutt'uno. L'uomo credette di aver trovato *L'Eldorado dell'amore*. Quel sentimento nacque in un contesto difficile ma, paradossalmente, le difficoltà e gli ostacoli lo fecero maturare, cementandolo. L'uomo si sentiva vivo, forte, vigoroso. Con quella donna accanto affrontò mille sfide. Lei era benzina per il suo motore, e più carburante entrava nei suoi iniettori, più crescevano la sua sicurezza e la sua autostima.

L'uomo aveva una figlia, che adorava. Era la cosa più bella che gli fosse capitata. Poi arrivò lei... Fu la sublimazione dei sentimenti. Due amori che si intrecciavano, dando vita a un tutt'uno così forte, che l'uomo credette di essere stato... unto da Dio. Come si sarebbe potuta spiegare altrimenti la sua fortuna? Passarono i giorni, e le settimane, quel sentimento cresceva, alimentandosi dell'amore stesso. Una forma di cannibalizzazione sana che proiettava i due protagonisti in una sorta di *Shangri La* tutto loro.

Ben presto, però, quell'amore dovette confrontarsi non con Dio, ma con i "sensi di colpa", un pernicioso

sentimento di cui il Creatore, se esiste, non ha fornito l'uomo di antidoto.

L'uomo capì di non essere per nulla forte e vigoroso come credeva. Si ritrovò in balia dei suoi amori e, in breve, ne fu travolto, scoprendo di essere assolutamente incapace a far convivere quei due sentimenti. È un limite dell'essere umano, oppure era un'incapacità tutta sua?

Questo non l'avrebbe mai saputo.

Scoprì purtroppo, e a sue spese, la dilaniante sensazione di aver toccato con mano qualcosa di prezioso e di raro, che però non era in grado di trattenere.

L'uomo e la donna trascorsero insieme tre anni: furono tre anni in cui gli estremi convissero. Lui provò l'apice dell'amore per una donna, ma conobbe anche l'altro lato della medaglia. Non c'è nulla di peggio del possedere qualcosa che non hai mai neppure osato sognare, sapendo con certezza matematica che lo perderai.

Com'era ovvio la storia finì e l'uomo precipitò. Se sopravvisse fu merito soltanto di una bambina che aveva bisogno di un padre, e il padre era lui, un uomo che in fondo un padre non l'aveva mai avuto.

Trascorsero anni in cui l'uomo credette di essere sostegno per la piccola bambina, salvo scoprire che era lei la vera stampella che non lo faceva cadere.

Oltre a cercare di uscire dal profondo cratere in cui era caduto, quell'uomo iniziò un'attività nuova, che l'avrebbe impegnato per anni. Divenne muratore, carpentiere, architetto e operaio. Imparò tutti i segreti di un'attività sino ad allora sconosciuta, e cominciò a

costruirsi attorno un alto muro. Quel muro l'avrebbe difeso da tutto e tutti.

Ci lavorò per anni, investendo tutte le sue energie, sin che un giorno non venne il momento di sperimentare sul campo la tenuta della sua costruzione. I "nemici", sino ad allora assenti, cominciarono ad avvicinarsi. Ma cosa c'era poi di interessante in quell'uomo che si sentiva come una nespola rinsecchita? Non lo capì mai, fatto sta che in pochi anni dovette respingere non pochi attacchi.

Ovviamente quando il primo nemico, rappresentato da una timida ragazza bionda si avvicinò, l'uomo temette di capitolare. Del resto il muraglione era appena stato terminato, e neppure il suo costruttore ne conosceva le reali capacità di resistenza. L'uomo passava buona parte del suo tempo rinforzando la costruzione, ed osservando l'orizzonte alla ricerca di nemici in avvicinamento. Quando, attraverso il suo cannocchiale intravide la biondina che si avvicinava, ebbe tutto il tempo per attrezzarsi e prepararsi all'attacco.

La donna, apparentemente fragile, si dimostrò invece un osso duro. Sul campo spuntarono presto armi di ogni tipo. Colpi e bordate si abbattevano sul muraglione, ma i proiettili causavano solo qualche sottile crepa. L'assedio durò svariati mesi, sino ad esaurirsi per scarsità di munizioni.

Alla fine il nemico capì che quell'uomo era troppo forte. Non era possibile prenderlo, neppure per fame. Anche il più tenace e lungo degli assedi non avrebbe portato a niente: l'uomo aveva pensato anche a quell'eventualità, ammassando una tale quantità di provviste che sarebbero state sufficienti per anni.

Quando il nemico, sconsolato, lasciò il campo, l'uomo controllò con attenzione la sua *Muraglia cinese*. Incredibile: era praticamente intatta. Certo il muro aveva tenuto perfettamente però, in fondo, il nemico si era dimostrato prevedibile. E se ne fosse arrivato uno più deciso, magari dotato di armi ben più efficaci? Che ne sarebbe stato della sua difesa? Ancora una volta si rimboccò le maniche e si mise nuovamente al lavoro. Allargò e alzò la muraglia, costruendogli tutto attorno anche un profondo fossato.

Più di così non sarebbe stato possibile fare. Ora ne era certo: da lì non sarebbe passato nessuno. Si sentì sicuro e protetto, al riparo da ogni rischio, e pronto ad affrontare qualsiasi attacco.

Non dovette aspettare molto, nel giro di pochi mesi, la muraglia venne bersagliata da due o tre nuovi nemici. I tentativi a dire il vero non furono molto duri, quasi che il nemico venisse intimorito dalla sola visione dell'alta difesa.

Poi venne lei, una piccola ragazza dai capelli neri. Aggraziata e a modo. All'apparenza debole e fragile, in vero forte come un lottatore di sumo.

Gli attacchi cominciarono, dapprima con armi convenzionali, poi con mezzi sempre più tecnologici e raffinati. All'inizio il muraglione tenne senza problemi poi, man mano che gli attacchi si facevano più duri, l'uomo temette... Temette che le sue difese potessero cadere, lasciando campo libero al nemico.

Protetto dietro la sua fortificazione ne sentiva le vibrazioni. Il muro tremava quasi dovesse cadere da un momento all'altro. Il nemico mise in campo, a un certo

punto, anche delle armi non convenzionali. Si sa che la Convenzione di Ginevra vieta l'uso di armi chimiche e biologiche ma la donna, in barba alle convenzioni, utilizzò anche quelle. Era disposta a tutto, pur di vincere quella battaglia.

L'uomo rimase disorientato e per qualche momento temette di capitolare. Una granaiola di colpi pioveva da ogni parte. I crepitii si sentivano anche in lontananza, ma alla fine la costruzione resistette ancora una volta...

Sconfitto, anche questo nemico si ritirò.

Il fumo si levò a lungo dalla costruzione. Si era aperto qualche squarcio, e in alcuni punti il muraglione mostrava segni evidenti di danneggiamento, del resto l'attacco era stato davvero massiccio.

I giorni successivi furono dedicati alla ricostruzione e alla riparazione del potente e protettivo muraglione. L'ultimo attacco aveva però lasciato qualche segno anche nell'uomo. Sicuramente non erano segni evidenti come quelli sul muro, ma ugualmente c'era di che preoccuparsi.

Quell'assalto, così violento, aveva insegnato all'uomo che la prudenza non è mai troppa. Certo il muro e il fossato gli infondevano una buona dose di sicurezza ma, come dice il proverbio: *La prudenza non è mai troppa*.

Così cominciò a lavorare a un nuovo tipo di protezione. Da un caro amico si fece forgiare un'armatura su misura. Venne usato l'acciaio più costoso e resistente. Il risultato fu molto soddisfacente.

Alla fine il suo corpo era completamente ricoperto da un'armatura che non lasciava libero il più piccolo pertugio. Leggera e resistentissima. Bastava solo ricordarsi di indossarla al minimo segno d'attacco.

Il sorriso tornò sulle labbra dell'uomo. Ora era al sicuro, assolutamente al sicuro. Nulla e nessuno avrebbe più potuto aver ragione del muraglione, del fossato e soprattutto della sua lucente armatura.

Nei mesi successivi ci furono ancora tre o quattro attacchi, ma i colpi che vennero indirizzati verso l'uomo non lasciarono neppure un segno nelle ardite difese.

In un caso il nemico tornò sui suoi passi, addirittura, alla sola visione del muraglione e del fossato, che nel frattempo si era pure arricchito di famelici e affamati coccodrilli.

Trascorsero mesi tranquilli. All'orizzonte non si profilò nessuno. Probabilmente anche il passaparola funzionava. Perché attaccare quell'uomo? Le sue difese erano troppo forti.

Tra i potenziali nemici cominciò addirittura a circolare una sorta di leggenda metropolitana secondo la quale il bastione fosse assolutamente imprendibile, perché protetto da un'antica magia, di conseguenza era perfettamente inutile tentare.

Un giorno però, un nemico venuto da lontano, si profilò all'orizzonte. L'uomo lo vide arrivare, appostato nella sua torretta d'osservazione. Da lontano non faceva certo paura. Si trattava di una donna minuta, dai capelli neri, con in mano una semplice fionda.

Ma dove credeva di andare? Ma non sapeva con chi aveva a che fare? Lui il grande generale che aveva sconfitto e umiliato i più forti nemici. Probabilmente la donna arrivava da lontano, e non era ancora stata raggiunta dalla fama delle gesta di quell'uomo.

Un po' le fece tenerezza... Ma cosa si illudeva di fare?

E con una fionda in mano, oltretutto.

Sorridendo l'uomo si disse che, comunque, aveva imparato a non dare mai nulla per scontato. Spesso l'apparenza inganna. Anche se il nemico non pareva certo preoccupante scese così dalla torretta, entrò in casa, e con un eccesso di protezione indossò la lucente armatura.

Ah, che bello! E che sensazione di sicurezza si respirava là dentro.

Con addosso la protezione metallica l'uomo tornò nella torretta d'osservazione. Voleva godersi lo spettacolo di questo Davide che, con una fionda, voleva abbattere il moderno Golia. Che ingenuità!

Il nemico, piano piano attraversò la radura, sino ad arrivare a pochi metri dal fossato. Stette un lungo momento ad osservarlo, poi lo sguardo corse lungo il muraglione, percorrendolo tutto.

Sembrò studiare la situazione, quindi alzò il braccio destro, prese la mira, e scagliò la sua biglia di ferro. L'uomo rise di gusto. Credette di percepire il *tac*, con cui la biglia colpiva il muraglione. Gli parve addirittura di vedere un leggero sbuffo di polvere alzarsi dall'intonaco, impercettibilmente danneggiato...

Inaspettatamente, però, sentì una vibrazione. Ma, cosa succedeva? Il bastione sembrava tremare. Anzi, stava tremando, in modo evidente e violento. La temperatura all'interno dell'armatura crebbe come d'incanto. Grosse gocce di sudore imperlarono la fronte dell'uomo.

Alla vibrazione seguì un forte boato e poi, in maniera del tutto improvvisa, il muraglione cominciò a cadere in pezzi, sbriciolandosi letteralmente ai suoi piedi.

L'uomo venne preso dal panico. Com'era possibile che la sua protezione fosse caduta, e poi con quella facilità?

Il panico venne però subito sostituito dalla razionalità. Probabilmente il nemico, con un colpo assolutamente fortunoso, aveva colpito quella che gli architetti considerano la *Chiave di volta*, un punto che praticamente regge ogni costruzione. Identificato e colpito quel punto, l'edificio crolla. Poteva, anzi: doveva essere l'unica soluzione.

Nulla di grave, si disse l'uomo, per fortuna aveva indossato la corazza... Ormai rinfrancato da questo pensiero, e con la sicurezza riacquistata, vide il nemico farsi strada fra le macerie e avvicinarsi a lui. La fionda ancora stretta in una mano, nell'altra una piccola biglia di metallo, che brillava al sole.

Di nuovo un sorriso increspò le labbra dell'uomo, ma in quel preciso istante il nemico prese la mira e scagliò il colpo.

Quello che avvenne avrebbe lasciato l'uomo incredulo e spiazzato. Anche a distanza di anni si sarebbe chiesto come tutto ciò fosse potuto accadere.

Quasi fosse ricoperto di carta, e non di acciaio temprato della migliore qualità, l'armatura andò in pezzi e in una frazione di secondo si ritrovò nudo, completamente nudo di fronte al nemico.

L'osservò, con il cuore che batteva all'impazzata: il sole le baciava i capelli. Era bellissima!